

**Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Sapienza 2, 1. 12 - 22****Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita.

**2) Lettura : Sapienza 2, 1. 12 - 22**

*Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*

*Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.*

*Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.*

*Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.*

*Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati.*

*Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Sapienza 2, 1. 12 - 22**

● Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni...(Sap, 2, 1) - Come vivere questa Parola?

Le parole del libro della sapienza ribadiscono un'esperienza fatta dagli inizi dei tempi e che continua oggi: vivere per la verità, la giustizia, la misericordia e la pace non garantiscono di vivere in pace, amati e rispettati da tutti. Anzi. Nel quotidiano sembrano prevalere i malvagi, i furbi, chi senza scrupoli punta a risultati che obbligano a non considerare nessun tipo di valore che permetta la salvaguardia dei diritti. Vivere onestamente è scelta coraggiosa: l'unica che ci permette di prolungare l'azione di Dio e costruire con lui il suo Regno. Ma è scelta che potrebbe condannare a morte: le mafie, le dittature, il fanatismo e integralismo religioso tendono ad annientare chi ama la giustizia. Anche Gesù parlando chiaro, in verità suscita nei potenti l'intenzione di arrestarlo e eliminarlo.

Signore, il tuo arresto, la tua morte sono state la nostra salvezza. Perché risorgendo hai sconfitto tutto ciò e hai spuntato il loro potenziale distruttivo. Aiutaci a non temere chi attenta alla nostra vita e ottienici di vivere nella tua luce, secondo la tua giustizia e in te che sei via, verità e vita.

Ecco la voce della liturgia (Preghiera dopo la comunione) :

O Padre, questo sacramento  
che segna per noi il passaggio  
dall'antica alla nuova alleanza,  
ci spogli dell'uomo vecchio  
e ci rivesta del Cristo nella giustizia e nella santità.

● Con la prima lettura ci è presentato questo messaggio: il giusto in un modo ingiusto deve attendersi la persecuzione e anche la morte.

Nel capitolo 2 della Sapienza, di cui leggiamo una piccola parte, è proprio indicata questa reazione molto facile di fronte a un giusto: "ci mette in imbarazzo, ci dà fastidio con la sua stessa presenza,

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

eliminiamolo; poi se giusto è figlio di Dio e se figlio di Dio, Dio lo proteggerà. Per cui mettiamolo alla prova, condanniamolo a una morte infame, vediamo cosa succede."

Il testo della Sapienza, scritto 50-80 anni prima di Gesù, non si riferiva immediatamente a Gesù, si riferiva al giusto, che a quel tempo veniva considerato figlio di Dio.

I giusti erano coloro che accolgono la parola di Dio.

Questo valeva per tutti i popoli, per tutta l'umanità e per tutte le culture.

Poi inizierà la fase della "nuova alleanza" con Gesù, che sarà il paradigma della figliolanza, per cui siamo chiamati a diventare figli in lui. Prima i giusti erano comunque figli di Dio.

Gesù probabilmente non conosceva il libro della Sapienza, perché era stato scritto in greco poco tempo prima e girava in ambienti greci.

Successivamente i primi cristiani leggendo questo passo della Sapienza ebbero uno strumento per capire la morte di Gesù, le sue scelte, la fedeltà all'annuncio del vangelo in una situazione di rifiuto, per cui c'era il rischio di morte. Questa era la situazione.

Non dobbiamo pensare che la sofferenza sia una prova di Dio, lui ci conosce e non ha bisogno di nessuna prova!

Non è necessario soffrire per essere giusti e non è una fatalità.

Ci è chiesto di camminare nella direzione del bene, dell'amore di Dio, per questo è necessario chiederci sempre quali sono le ragioni delle nostre scelte, anche quando operiamo il bene.

Perché lo facciamo? Realmente per diffondere il dono di Dio, il suo Amore, per comunicare forza di vita agli altri?

O perché vogliamo apparire, perché vogliamo emergere, dominare sugli altri, crescere nella nostra autorità, fare carriera?

Se le ragioni sono queste, pur facendo il bene, non cresciamo come figli di Dio, operiamo il male!

Ciò che vale non è cosa facciamo, ma il messaggio di vita che trasmettiamo, la forza che comunichiamo agli altri: questo eleva l'umanità, il resto passa tutto, scompare tutto.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30**

*In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.*

*Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.*

*Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».*

*Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30**

• Il Vangelo di oggi ci presenta il dramma di Gesù abbandonato dai capi della sua nazione. Gesù deve nascondersi, e il popolo non sa cosa pensare di lui, perché i capi religiosi della nazione non credono nella sua dignità di Messia. I farisei non credono in Gesù, perché lo giudicano secondo i principi formali del sabato e delle abluzioni rituali, e non penetrano in profondità nel suo insegnamento. I sacerdoti rifiutano Gesù per motivi politici. Che cosa ne è di lui oggi, fra di noi? Le parole di Gesù che attestano la sua identità ed invitano a credere, non si scontrano oggi nel nostro mondo con simili difficoltà di credibilità?

Quali sono le cause della debolezza della nostra fede? Sicuramente le forme attuali di pensiero sembrano diverse da quelle del tempo di Gesù, e non si tratta sempre di formalismo religioso. È a volte scientifico, a volte legato ai costumi. Anche le considerazioni politiche si formano in modo diverso pur essendo comunque essenziali. I marxisti non sono i soli ad aver rifiutato la fede nel nome di una teoria politica. Le società del consumo, nella corsa al benessere materiale, fanno in

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

pratica la stessa cosa, anche se non la teorizzano. E noi, siamo capaci di credere in modo da assumere la responsabilità del dramma di Gesù e, con lui, di esporci al rifiuto, al giudizio degli altri, o ancora di lasciarci implicare in qualche conflitto con chi ci sta intorno? Si può trattare semplicemente di un conflitto all'interno della Chiesa a motivo del formalismo morale, o un conflitto all'interno di una società laica nella difesa del bene, del prossimo e dei suoi diritti alla vita e a una giustizia equa. Che cosa abbiamo fatto per introdurre nella vita sociale e politica dei nostri paesi, che conoscono il Vangelo da secoli, i principi dell'amore del prossimo? Non meritiamo forse il rimprovero di Gesù, perché non osserviamo la legge divina, perché uccidiamo e nuociamo agli altri?

- "Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato." (Gv. 7, 28-29) - Come vivere questa Parola?

Ancora una volta, Gesù appare come segno di contraddizione: c'è chi lo riconosce come Messia; c'è chi lo definisce bugiardo, imbroglione. E Lui, paziente e misericordioso, approfitta della popolare e tradizionale festa delle Capanne, in cui si ringraziava Dio dei beni ricevuti, per aiutare i suoi contemporanei ad aprirsi umilmente al suo mistero: mandato dal Padre per la salvezza di tutti. La conseguenza è negativa. I suoi avversari leggono le sue parole come ironia, insulto, bestemmia e vogliono impadronirsi di lui. Ma, invano. Non è ancora giunta la sua "ora".

Anche per noi, in questo tempo di Quaresima, si apre uno spazio propizio per soffermarci in silenzio e contemplazione sul mistero della persona di Gesù a seguirlo con amore più grande.

Invochiamo lo Spirito, nostro maestro interiore, pregandolo così: "Ospite dolce dell'anima, aiutaci a scoprire l'origine di quel Mite che ha portato in silenzio l'iniquità di tutti noi e non si è vergognato di chiamarci fratelli e sorelle."

Ecco la voce di Benedetto XVI : "Nella vita di Gesù- vita attinta dal Padre- si rende presente il senso intrinseco del mondo, che si concede a noi in veste di amore: di un amore che ama individualmente ciascuno di noi e, grazie all'ineffabile dono di tale amore, immune da ogni caducità, da ogni offuscamento egoistico, rende la vita degna di essere vissuta."

- Gli abitanti di Gerusalemme si stupiscono per il fatto che Gesù non sia stato ancora imprigionato e messo a morte. In effetti dopo le ultime sparate pubbliche di Gesù, non possiamo dare loro torto. Ma sui tempi di Gesù non erano gli uomini a dettare legge, ma Dio stesso.

Il Vangelo spiega così il ritardo dell'arresto: non era ancora giunta la sua ora.

Ma allora chi doveva decidere la sua ora?

E prima ancora: di che ora si parla?

Il termine ora nel Vangelo di Giovanni ha una complessità di significati. Certamente può significare l'ora del giorno, ma è usata in special modo per indicare qualcosa di più impegnativo.

L'evangelista Giovanni usa il termine ora sulla bocca di Gesù per dire un avvenimento promesso e atteso che si realizza adesso. Questa realizzazione nel tempo dice anche una verità esistenziale. Faccio un esempio: nel capitolo 16 Giovanni è scritto: "La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo". Il parto è l'ora della donna, cioè quell'avvenimento in cui la donna compie la sua fondamentale vocazione alla maternità, in cui realizza se stessa, cioè manifesta il senso vero della sua esistenza, la sua identità.

L'ora di Gesù quindi, l'ora di cui si parla nel Vangelo di oggi è l'ora del suo passaggio. Non parliamo solo della morte, ma di tutto l'evento pasquale. Nel Vangelo di Giovanni non si parla di venerdì e di tre giorni e nemmeno di quaranta giorni dopo la Pasqua per l'Ascensione o cinquanta per la Pentecoste.

Questi elementi cronologici che costituiscono il mistero pasquale sono per San Giovanni un'unica realtà: non vengono uno dopo l'altro, ma sono presenti uno nell'altro.

Perciò nella croce è già presente la glorificazione ed è già presente il dono dello Spirito. Naturalmente, dal punto di vista narrativo, dovremo raccontare una cosa dopo l'altra, ma dal punto di vista teologico per San Giovanni c'è un unico grande mistero che comprende tutti questi elementi.

Ecco, l'ora di cui parla il Vangelo è l'evento Pasquale che darà identità precisa a Gesù, salvatore del mondo. Ebbene ad oggi ancora non è giunta la sua ora.

---

**6) Per un confronto personale**

- Dona alla tua Chiesa il coraggio di scegliere Gesù Cristo, il Signore ieri, oggi e sempre. Ti preghiamo ?
- Provedi il tuo popolo di profeti e pastori, perchè compia un buon cammino sulla strada del Regno. Ti preghiamo ?
- Assisti gli innocenti perseguitati e quelli che sono bisognosi di redenzione e di speranza. Ti preghiamo ?
- Toglici dal cuore l'aggressività e il rancore verso chi ci turba con la sua diversità. Ti preghiamo ?
- Donaci uno sguardo sincero quando esaminiamo i nostri sentimenti, le abitudini e le scelte di vita. Ti preghiamo ?
- Per quanti patiscono violenza fisica e psichica, Ti preghiamo ?
- Per le minoranze che devono difendere i loro valori, Ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**

***Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.***

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*